

liturgia, la testimonianza della carità. Parafrasando una nota frase di D. Bonhoeffer, potremmo dire che non esiste un'evangelizzazione a basso costo. L'evangelizzazione si paga con la testimonianza, e non soltanto dei singoli ma dell'intera comunità. È tutta la chiesa che evangelizza, come realtà nuova e alternativa, come mondo rinnovato secondo il

piano di Dio. La domanda finale è inevitabile: la chiesa oggi è ancora capace di evangelizzare? Una domanda certamente provocatoria, ma non retorica.

Le sette ci sfidano. Non possiamo rimanere inerti, come il contadino della parabola. Il futuro appartiene di diritto a coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di

domani ragioni di vita e di speranza.

* - Teologo. Vicario generale della Diocesi di Pistoia. Tra le sue pubblicazioni più recenti, segnaliamo: **Evangelizzare oggi**, EDB, 1994 e **Per una Chiesa possibile**, EDB, 1995, che contengono anche riflessioni interessanti il tema di questo articolo.

Sfuggiti al materialismo, ma sradicati dal mondo

Il periodo storico che stiamo vivendo, caratterizzato da forti tensioni, ma anche da grandi speranze per l'umanità, mette in particolare luce tutte le contraddizioni dell'attuale società che, mentre viene definita società della informazione, non poche volte si rivela essere della disinformazione.

Le grandi conquiste scientifiche e tecnologiche e, contemporaneamente, la dannosa ricaduta ambientale dovuta a un loro uso sbagliato ed egoistico, fanno sì che la nostra società sia caratterizzata dal mito del progresso indefinito.

Essa assiste quasi passivamente a uno squilibrio economico che rende sempre più ricchi alcuni paesi a scapito di altri che, di giorno in giorno, diventano sempre più poveri con gravissime conseguenze per la vita di milioni di persone e per una coesistenza pacifica dei popoli. In questa società quelli che fino a poco tempo fa erano considerati valori come la famiglia, la sacralità della vita, la disinteressata solidarietà, ecc.... sono stati sostituiti da disvalori come il denaro, il potere, il piacere, ecc.... Lo stesso significato di libertà religiosa e di tolleranza sta diventando sinonimo di relativismo religioso e di appiattimento etico in cui non solo le credenze religiose



*Le sette religiose in Italia:
un fenomeno
da non trascurare*

di GIUSEPPE FERRARI*

rischiano di essere considerate come aventi tutte lo stesso valore di verità, ma anche ciò che è moralmente giusto e buono rischia di essere considerato sullo stesso piano di ciò che è ingiusto e dannoso.

Un fenomeno che interroga

Questo contesto di relativismo manifesta, almeno in parte, il motivo per cui un numero sempre maggiore di persone di tutte le età, e in particolare di giovani, si lascia coinvolgere, non di rado acriticamente, in proposte religiose e pseudo-religiose, spesso contraddistinte da un elevato grado di sincretismo, portate avanti da movimenti religiosi alternativi o sette, di diversa matrice.

La constatazione di quanto sta succedendo in Italia, a proposito delle sette, rivela che essere amma- liati da proposte basate, per lo più, su nuove rivelazioni o su una riscoperta e riproposta dello gnosticismo e dell'esoterismo o su particolari interpretazioni dei testi sacri, letti in chiave fondamentalista e surrettizia, non è più un fatto limitato a poche e particolari persone, ma è una forma di religiosità che si sta diffon- dendo in modo abbastanza rilevan- te. Sorprende anche coloro che, fino a poco tempo fa, potevano essere definiti i cultori della morte del sacro, coloro cioè che avevano

dichiarato con enfasi, nel nome di un positivismo materialista, il definiti- vo affossamento di tutto ciò che trascende la persona umana, di ciò che non è scientificamente dimo- strabile, assumendo, però, in questo modo, un atteggiamento fideistico nei confronti del cieco caso.

Un pericolo da esorcizzare?

Il senso religioso, il desiderio del sacro, che nonostante queste azzar- date e fallaci previsioni, è andato assumendo proporzioni sempre più rilevanti, dalle sette viene incanalato verso forme dubbie, che non sem- pre rispettano la libertà dell'indivi- duo e la dignità della persona umana. Tendono anzi, sovente, a staccare le persone, privilegiando i giovani, dal tessuto culturale origi- nario, incidendo sulla loro persona- lità con raffinate tecniche persuasive che inducono un tipo di coercizione non facilmente rilevabile da parte di quanti non vivono o non hanno vis- suto a stretto contatto con coloro che vi sono coinvolti, divenendo così occasione per uno sfruttamento operato dall'uomo sull'uomo nel nome di un qualcosa che dovrebbe trascenderlo.

Non è bene generalizzare ritenen- do le cosiddette esperienze religiose alternative cariche solo di significati negativi. Infatti le istanze alle quali intendono rispondere, oltre a essere

ben presenti nella nostra società, non trovano certo risposte nei vasti ambiti in cui si è insinuata l'indiffe- renza religiosa e si è diffusa una mentalità secolarista.

Condivido quanto in un editoriale «La civiltà cattolica» (n. 3338, 15 luglio 1989, p. 106) afferma: «Non possiamo non riconoscere e non apprezzare il fatto che per molte persone i movimenti religiosi alter- nativi sono uno stimolo per uscire da una vita vissuta all'insegna del materialismo».

Questa considerazione che è vera non può essere generalizzata, infatti varie testimonianze pervenute al GRIS mostrano che non è sempre facile, come può sembrare, dire se sia meglio essere non credenti o credere in dottrine religiose o pseu- doreligiose diffuse ad arte per crea- re condizionamenti e rendere le persone schiave di altre persone. È tuttavia fuori dubbio che dobbiamo amare e rispettare profondamente gli aderenti ai movimenti religiosi alternativi, in quanto persone che vivono in modo intenso la loro fede e in quanto fratelli che, pur sba- gliando, sono stati creati da un unico Dio, Padre di tutti gli uomini.

Ma certamente non possiamo tol- lerare, con spirito libertario, la loro dottrina e aspetti della loro prassi come invece desidererebbero alcuni ambienti laicisti.

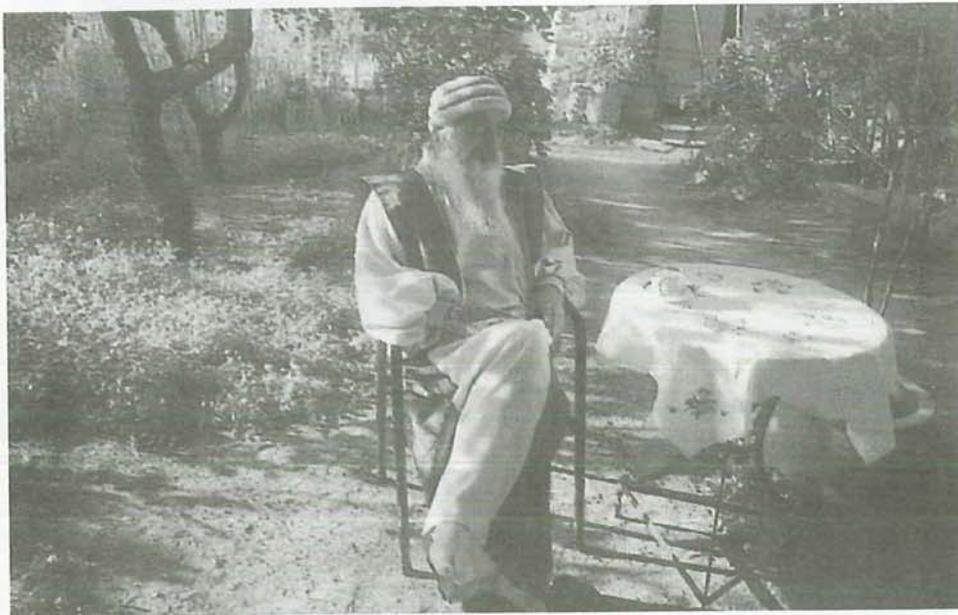
Come cattolici dovremmo porci seriamente la domanda su che cosa, come e quanto facciamo o possia- mo fare nei riguardi di chi ha sete di trascendenza, di spiritualità, di meditazione, di vivere la fede in maniera profonda e consapevole.

Responsabilità

L'esodo dei cattolici verso le sette, penso si verifichi sia come conse- guenza delle continue sollecitazioni, alcune mirate ad abbattere la fede cattolica, che le sette danno, sia come conseguenza di poca chiare- za in merito alla fede, qualche volta, proveniente da persone o da ambienti interni alla Chiesa.

Non è raro, incontrare cattolici i quali non sanno, o non hanno mai voluto sapere, perché sono cristiani, che cosa la Chiesa crede; talvolta si incontrano anche catechisti non suf- ficientemente preparati al loro com-

Il fondatore degli Arancioni, Shree Rajneesh



pito di «maestri, educatori, testimoni della fede» e perciò scambiano per verità di fede le loro personali opinioni, rasentando magari, qualche volta, l'eresia. A ciò si deve aggiungere che non solo i Testimoni di Geova, e gruppi simili stanno cercando di minare dalle fondamenta la nostra fede, ma anche certe credenze gnostiche, veicolate da pratiche come magnismo, cartomanzia, spiritismo e da particolari tecniche meditative e di guarigione, stanno diffondendosi negli ambienti cattolici.

...forse c'è dell'altro!

Si potrebbe pensare che in taluni ambienti laici si nutra la speranza di sfruttare in due diverse direzioni il fenomeno delle sette.

Innanzitutto, alimentando il desiderio di vedere la Chiesa mostrarsi intollerante e in preda ad atteggiamenti scontrosi e duri, o ancor meglio, fanatici, nei confronti di questi gruppi religiosi emergenti, ponendosi così a livello della maggioranza degli stessi.

In secondo luogo, alimentando il desiderio di vedere la Chiesa disposta a un dialogo improntato alla ricerca di un minimo denominatore comune e protesa verso una tolleranza libertaria nei confronti di questi gruppi. Fatto questo che condurrebbe, inevitabilmente, a un forte relativismo e a un appiattimento religioso che porrebbe allo stesso livello di verità tutte le varie credenze religiose.

Come credenti rigettiamo invece ambedue questi atteggiamenti e non rinunciamo a proclamare e a sostenere, consapevolmente e con forza, quello che, da sempre, la Chiesa cattolica crede. Mentre denunciando ciò che è fuorviante, non vero, ingiusto e dannoso alle persone, contemporaneamente, annunciamo e testimoniamo Gesù Cristo che è Via Verità e Vita e vediamo in Maria la via più breve e sicura per giungere a lui.

Particolari urgenze pastorali

Che il problema rappresentato dalle sette debba essere affrontato



Il fondatore dei Bambini di Dio, David Berg. Ora la setta, sciolta per alcuni anni, si è ricostituita sotto il nome di Famiglia dell'amore

con sapienza e urgente impegno pastorale ce lo ricordano anche i vescovi: «Né sfida di minor conto rappresenta la proliferazione di esperienze 'religiose' come le sette, che si insinuano nel vuoto di evangelizzazione e di catechesi della nostra gente e pretendono di essere risposta a una nuova domanda religiosa. La gravità e l'urgenza di tali problemi chiamano direttamente in causa la comunità ecclesiale nel suo specifico ruolo missionario» (*Lettera di riconsegna del documento base «Il rinnovamento della catechesi», n. 5*).

Per quanto riguarda i sacerdoti, essi dovranno mostrarsi sempre più veri maestri e testimoni della fede, per non incorrere nel pericolo di divenire responsabili del decadimento religioso indotto dal relativismo che si sta imponendo in modo subdolo. Nelle omelie, ad esempio, sarebbe bene riproponessero, sempre più spesso e con forza, che cosa e perché la Chiesa crede e insegna, motivando le loro parole con continui riferimenti alla Bibbia e alla Tradizione.

Le parrocchie dovrebbero essere veramente luoghi in cui le persone si sentano accolte, considerate, valorizzate e dove possano vivere

intensamente e consapevolmente la loro fede cristiana.

Da ogni parrocchia rivitalizzata, può e deve partire quella nuova evangelizzazione che è la più autentica ed efficace risposta alla sfida posta dalle sette alla Chiesa.

Sarebbe bene che nelle parrocchie si dedicasse più impegno e più slancio alla catechesi ai giovani e agli adulti e alla formazione dei catechisti, mettendo in secondo posto altre attività.

Ciò che probabilmente le sette o movimenti religiosi alternativi temeranno di più sarà proprio quella reazione pastorale che potrà provenire da tante parrocchie che si impegnano a formare persone forti nella fede, pienamente inserite in una comunità ecclesiale viva e coinvolgente, che non trascura, ma anzi promuove la missionarietà di tutti e di ciascuno.

* Segretario nazionale del GRIS (Gruppo di Ricerca e di informazione sulle Sette). Ringraziamo l'autore per averci gentilmente concesso di riprodurre parte di un suo articolo apparso su **Via Verità e Vita** n. 125, novembre-dicembre 1989, pp. 5-24.